

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**16 - 22 aprile 2023**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)**

**Domenica della Divina Misericordia**

**Lectio : Atti degli Apostoli 2, 42 - 47**

**Giovanni 20, 19 - 31**

### 1) Orazione iniziale

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva, accresci in noi la fede nel Cristo risorto, perché credendo in lui abbiamo la vita nel suo nome.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 2, 42 - 47

*[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.*

*Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.*

*Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.*

*Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.*

*Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.*

### 3) Commento <sup>1</sup> su Atti degli Apostoli 2, 42 - 47

● **In questo passo degli Atti degli Apostoli si parla di "perseveranza":** "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere." **Perché ci sia perseveranza occorre il lungo respiro della passione, dell'impegno in qualcosa che si ritiene essenziale.** La perseveranza nell'insegnamento degli apostoli comporta **l'annuncio dell'evangelo quale fondamento della decisione di fede e un approfondimento di tale annuncio tramite un'istruzione più articolata.** L'ascolto della Parola è momento essenziale di una comunità investita dalla forza dello Spirito. Il plurale "insegnamento degli apostoli" indica che l'incontro con la Parola avviene in comunità.

● **La seconda "perseveranza" si dà nella comunione.** Il termine usato indicherebbe **la condivisione e la messa in comune dei beni ed è da collegare al fatto che i fratelli "stanno insieme"**. Questa espressione, forse più che un punto spaziale di riunione, indica il trovarsi concordi, da parte di tutti i credenti, poggiando sullo stesso fondamento, sulla medesima fede; da qui **una concordia che sfocia anche nella condivisione anche dei beni materiali e indica l'unità nella fede e la comunione della carità.**

● **La terza "perseveranza" è quella della "frazione del pane".** E' uno "spezzare il pane" che rimanda al gesto rituale giudaico dell'inizio del pasto comune, in cui si rende lode a Dio, si spezza il pane e lo si distribuisce tra i presenti. Lo "spezzare il pane" è memoria dei pasti durante i quali Gesù ha mangiato con loro in amicizia e con i peccatori che hanno accolto la notizia del Regno. Questo trovarsi a mangiare il pane eucaristico significa che la vicenda con Gesù non è finita, ma continua. **Questa "frazione del pane" celebra la presenza del Risorto, che ha mangiato di nuovo con loro, offrendo loro un perdono incondizionato nonostante il tradimento.**

● **Poi c'è la perseveranza "nella preghiera", che è la base dell'intera vita comunitaria.** E' la preghiera che garantisce un intreccio tra ascolto della Parola, celebrazione dell'Eucarestia, pratica della carità.

● **Con queste perseveranze i discepoli compiono la missione di testimonianza,** che si concretizza nel fatto che ogni giorno si aggiungono nuovi credenti e il popolo guarda con simpatia questa nuova realtà.

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Carla Sprinzeles

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

#### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31

• **Il vangelo racconta due apparizioni di Gesù agli apostoli ancora rinchiusi per paura nel cenacolo.** Egli appare e mostra le Sue piaghe perché non dubitino della sua identità; **è molto significativo che il Risorto sia segnato dalle piaghe della passione:** Egli è il Crocifisso e le piaghe che porta non sono una vergogna, bensì rimandano alla sua storia e, ancor più, **sono il segno della croce, che è diventata strumento di salvezza. Questo insegna a noi a non vergognarci delle nostre ferite, bensì a lasciare che siano trasformate dal Signore in vie di salvezza, in "feritoie"**, per usare un efficace gioco di parole.

**Dopo aver donato la Pace, il Risorto effonde sui discepoli lo Spirito Santo e dà loro il potere di rimettere i peccati;** forse di primo acchito ci sfugge la grandezza di questo dono, ma se riflettiamo bene possiamo renderci conto della prerogativa straordinaria data agli apostoli e, attraverso loro ai sacerdoti: perdonare appartiene a Dio, ed Egli dà questa potestà agli uomini!

Come insegna la Chiesa, quando il sacerdote assolve egli agisce "in persona Christi": è Cristo in quel momento, dono eccezionale!

**Nella seconda apparizione narrata dal vangelo è presente anche Tommaso, che non c'era alla prima e che dubita. Il Signore mostra a lui le Sue piaghe e lo invita a toccarle assecondando il suo desiderio.** Il dubbio di Tommaso può riflettere anche il dubbio di altri apostoli che hanno visto le sofferenze del Signore e vogliono vedere e toccare una realtà altrettanto tangibile. **Il Signore si mostra misericordioso e grande nell'andare incontro all'incredulità dei discepoli con un'altra apparizione.** La professione di fede di Tommaso è la più completa perché attribuisce a Gesù lo stesso termine che nell'AT è riservato a Dio e con l'aggettivo possessivo "mio" indica la piena adesione a Lui con il cuore. Diciamo anche noi al Signore: "Mio Signore e mio Dio". **Gesù poi dichiara Beati coloro che crederanno senza averlo visto ma solo sulla testimonianza di altri.** E' una beatitudine, questa, che riguarda noi: possiamo e dobbiamo essere felici per il dono della fede che abbiamo, pur non avendo visto Gesù né prima, né dopo la Sua morte e resurrezione.

#### • Le ferite del Signore e la gioia di credere.

**I discepoli erano chiusi in casa per paura dei giudei.** Hanno tradito, sono scappati, hanno ancora paura: che cosa di meno affidabile di quel gruppetto allo sbando? E tuttavia Gesù viene. **Una comunità chiusa dove non si sta bene, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e ci si sente allo stretto. E tuttavia Gesù viene.** Non al di sopra, non ai margini, ma, dice il Vangelo,

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

in mezzo a loro. E dice: *Pace a voi*. Non si tratta di un augurio o di una promessa, ma di una affermazione: la pace è, la pace qui. Pace che scende dentro di voi, che proviene da Dio. È pace sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulle insoddisfazioni che scolorano i giorni. Qualcuno però va e viene da quella stanza, entra ed esce: i due di Emmaus, Tommaso il coraggioso. Gesù e Tommaso, loro due cercano. Si cercano.

Otto giorni dopo, erano ancora lì tutti insieme. Gesù ritorna, nel più profondo rispetto: invece di rimproverarli, si mette a disposizione delle loro mani. **Tommaso non si era accontentato delle parole degli altri dieci; non di un racconto aveva bisogno, ma di un incontro con il suo Signore.** Che viene una prima volta ma poi ritorna, che invece di imporsi, si propone; invece di ritrarsi, **si espone alle mani di Tommaso: Metti qui il tuo dito; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco.** La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: **quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto dell'amore, e allora resteranno eternamente aperte.** Su quella carne l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, indelebili ormai come l'amore stesso.

Il Vangelo non dice che Tommaso abbia davvero toccato, messo il dito nel foro. A lui è bastato quel Gesù che si propone, ancora una volta, un'ennesima volta, con questa umiltà, con questa fiducia, con questa libertà, che non si stanca di venire incontro, che non molla i suoi, neppure se loro l'hanno abbandonato. È il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare: *mio Signore e mio Dio. Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!* Una beatitudine per noi che non vediamo, che cerchiamo a tentoni e facciamo fatica, che finalmente sento mia. Grande educatore, Gesù: forma i suoi alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori, alla ricerca personale più che alla docilità. Beati i credenti!

La fede è il rischio di essere felici. Una vita non certo più facile, ma più piena e vibrante. Ferita sì, ma luminosa. Così termina il Vangelo, **così inizia il nostro discepolato: col rischio di essere felici, portando le nostre piaghe di luce.**

● **Le ferite del Signore, quel segno eterno dell'amore.**

**I discepoli erano chiusi in casa per paura. È un momento di disorientamento totale:** l'amico più caro, il maestro che era sempre con loro, con cui avevano condiviso tre anni di vita, quello che camminava davanti, per cui avevano abbandonato tutto, non c'è più. L'uomo che sapeva di cielo, che aveva spalancato per loro orizzonti infiniti, è ora chiuso in un buco nella roccia. *Ogni speranza finita, tutto calpestato* (M. Marcolini). E in più la paura di essere riconosciuti e di fare la stessa fine del maestro.

**Ma quegli uomini e quelle donne fanno una scelta sapiente, forte, buona: stanno insieme, non si separano, fanno comunità.** Forse sarebbero stati più sicuri a disperdersi fra la folla e le carovane dei pellegrini. Invece, appoggiando l'una all'altra le loro fragilità, non si sbandano e fanno argine allo sgomento. **Sappiamo due cose del gruppo: la paura e il desiderio di stare insieme.** Ed ecco che in quella casa succederà qualcosa che li rovescerà come un guanto: il vento e il fuoco dello Spirito. **Germoglia la prima comunità cristiana in questo stringersi l'uno all'altro, per paura e per memoria di Lui, e per lo Spirito che riporta al cuore tutte le sue parole.** Quella casa è la madre di tutte le chiese. Otto giorni dopo, erano ancora lì tutti insieme. Gesù ritorna, nel più profondo rispetto: invece di imporsi, si propone; invece di rimproverarli, si espone alle loro mani: Metti, guarda; tendi la mano, tocca. La Risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: **quelle ferite sono la gloria di Dio, il vertice dell'amore, e resteranno aperte per sempre.**

Il Vangelo non dice che Tommaso abbia toccato. Gli è bastato quel Gesù che si ripropone, ancora una volta, un'ennesima volta; quel Gesù che non molla i suoi, neppure se l'hanno abbandonato tutti. È il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare. Allora la risposta: *Mio Signore e mio Dio. Mio, come lo è il respiro e, senza, non vivrei. Mio come il cuore e, senza, non sarei.*

*Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!* Grande educatore, Gesù. Forma alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori, e alla serietà delle scelte, come ha fatto Tommaso.

Che bello se anche nella Chiesa, come nella prima comunità, fossimo educati più alla consapevolezza che all'ubbidienza; più all'approfondimento che alla docilità.

Queste cose sono state scritte perché crediate in Gesù, e perché, credendo, abbiate la vita. Credere è l'opportunità di essere più vivi e più felici, di avere più vita: «*Ecco io credo: e carezzo la vita, perché profuma di Te!*» (Rumi).

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Preghiamo per il popolo cristiano, convocato nel giorno del Signore, Pasqua della settimana: celebrando nella gioia e nell'unità il memoriale eucaristico, manifesti a tutti la presenza di Gesù risorto ?.
- Preghiamo per i nuovi battezzati: accolti dalla comunità, crescano nell'ascolto della Parola, nella preghiera assidua e nella carità operosa ?
- Preghiamo per i popoli della terra: il dono della pace, frutto della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, raggiunga il cuore di ogni uomo, e ciascuno sperimenti tempi di giustizia e di amore?
- L'amicizia e la vita comunitaria fondano veramente la nostra assiduità all'Eucaristia, la comunione piena in Gesù, la vocazione autentica a fare in modo, come nella prima comunità cristiana, che non vi siano "poveri" (in senso lato) tra di noi?
- Quale posto occupa la gioia nella nostra partecipazione all'Eucaristia? La messa è un rito al quale partecipiamo stancamente per soddisfare un "precetto", oppure è il momento atteso in cui esprimiamo il nostro grazie al Signore per tutti i benefici di cui godiamo, anche per quelli di cui non siamo consapevoli?
- Siamo disposti, inoltre, a lasciarci interrogare sugli elementi fondanti della nostra esperienza di fede?

### **8) Preghiera : Salmo 117**

***Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.***

*Dica Israele:*

*«Il suo amore è per sempre».*

*Dica la casa di Aronne:*

*«Il suo amore è per sempre».*

*Dicano quelli che temono il Signore:*

*«Il suo amore è per sempre».*

*Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,  
ma il Signore è stato il mio aiuto.*

*Mia forza e mio canto è il Signore,*

*egli è stato la mia salvezza.*

*Grida di giubilo e di vittoria*

*nelle tende dei giusti:*

*la destra del Signore ha fatto prodezze.*

*La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.*

*Questo è stato fatto dal Signore:*

*una meraviglia ai nostri occhi.*

*Questo è il giorno che ha fatto il Signore:*

*ralleghiamoci in esso ed esultiamo!*

### **9) Orazione Finale**

O Dio, nostro Padre, principio e fonte di ogni dono, lo Spirito del tuo Figlio risorto ci introduca nella pienezza del mistero pasquale perché, in gesti e parole, ne diventiamo gioiosi testimoni.

**Lunedì della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)**

**Lectio : Atti degli Apostoli 4, 23 - 31**

**Giovanni 3, 1 - 8**

### 1) Orazione iniziale

Dio onnipotente, a noi che, rinnovati dai sacramenti pasquali, abbiamo abbandonato la somiglianza con il primo uomo, concedi di essere conformati alla tua immagine di creatore.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 23 - 31

*In quei giorni, rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani.*

*Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: “Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo”; davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù». Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Atti degli Apostoli 4, 23 - 31

• **Solo lo Spirito Santo ci dà la «forza di annunciare Gesù Cristo fino alla testimonianza finale».** E lo Spirito «viene da qualsiasi parte, come il vento». Nell'omelia della messa celebrata lunedì 13 aprile a Santa Marta, Papa Francesco ha affrontato il tema del «coraggio cristiano» che è una «grazia che dà lo Spirito Santo».

Punto di partenza della sua riflessione è stato un brano degli Atti degli apostoli (4, 23-31). **Si tratta della parte finale di un lungo racconto «che incomincia con un miracolo che fanno Pietro e Giovanni: la guarigione di quello storpio che era alla porta bella del tempio, chiedendo elemosina».** Il Papa ha richiamato l'intero episodio e ha ricordato che Pietro guardò lo storpio «e gli disse: **“Oro né argento ho, ma quello che ho ti do: alzati e cammina”**». **L'uomo guarì.** La gente che vide si stupì «e lodava Dio». Allora «Pietro profittò per annunciare il Vangelo, per annunciare la buona notizia di Gesù Cristo: per annunciare Gesù Cristo».

A quel punto, ha spiegato Francesco, i sacerdoti si trovarono in difficoltà: inviarono «alcuni a prendere Pietro e Giovanni», i quali si mostrarono come «gente semplice, senza istruzione». **I due apostoli «sono rimasti in carcere, quella sera».** Il giorno seguente i sacerdoti decisero «di proibirgli di parlare in nome di Gesù, di predicare questa dottrina». Ma loro «continuarono»; anzi Pietro — che «era quello che portava la voce dei due» — affermò: **«Se sia giusto obbedire a voi invece che a Dio: noi obbediamo a Dio!»**. E aggiunse «quella parola che abbiamo sentito tante volte: “Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

Da qui il Pontefice ha ripreso il brano proposto dalla liturgia del giorno, dove si legge che i due, «rimessi in libertà», andarono a riferire alla comunità «quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani», e che tutti, a quelle parole, «insieme innalzarono la loro voce a Dio e

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - Il coraggio della franchezza - Lunedì, 13 aprile 2015 – [www.vatican.va](http://www.vatican.va)

incominciarono a pregare», ripercorrendo le tappe della storia della salvezza fino a Gesù. E **«quando ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza»**.

Proprio su quest'ultima parola — “franchezza” — si è soffermato il Pontefice rilevando come in quella preghiera comune si legga: «“E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi” non di fuggire: “di **proclamare con tutta franchezza la tua parola**”». Qui emerge l'indicazione per ogni cristiano: «Possiamo dire», ha sottolineato Francesco, che «anche oggi il messaggio della Chiesa è il messaggio del cammino della franchezza, del cammino del coraggio cristiano». Quella parola infatti, ha spiegato, «si può tradurre “**coraggio**”, “**franchezza**”, “libertà di parlare”, “non avere paura di dire le cose”». È la “parresia”. **I due apostoli «dal timore sono passati alla franchezza, a dire le cose, con libertà»**.

Il cerchio della riflessione del Papa si è chiuso con la rilettura del brano del Vangelo di Giovanni (3, 1-8), ovvero del **«dialogo un po' misterioso fra Gesù e Nicodemo, sulla “seconda nascita”**». È a questo punto che il Pontefice si è chiesto: «In tutta questa storia, chi è il vero protagonista? In questo itinerario della franchezza, chi è il vero protagonista? Pietro, Giovanni, lo storpio guarito, la gente che sentiva, i sacerdoti, i soldati? Nicodemo, Gesù?». E la risposta è stata: «Il vero protagonista è proprio lo Spirito Santo. Perché è lui l'unico capace di darci questa grazia del coraggio di annunciare Gesù Cristo».

È il «coraggio dell'annuncio» ciò che «ci distingue dal semplice proselitismo». Ha spiegato il Papa: **«Noi non facciamo pubblicità» per avere «più “soci” nella nostra “società spirituale”**». Questo «non serve, non è cristiano». Invece **«quello che il cristiano fa è annunciare con coraggio**; e l'annuncio di Gesù Cristo provoca, mediante lo Spirito Santo, quello stupore che ci fa andare avanti». Perciò **«il vero protagonista di tutto questo è lo Spirito Santo»**, a tal punto che — come si legge negli Atti degli apostoli — quando i discepoli ebbero terminato la preghiera il luogo in cui erano tremò e tutti furono colmi di Spirito. È stato, ha detto Francesco, «come una nuova Pentecoste».

Lo Spirito Santo è quindi il protagonista, tant'è vero che Gesù dice a Nicodemo che si può nascere di nuovo ma che «il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va. Così è chiunque è nato dallo Spirito Santo». Perciò, ha spiegato il Pontefice, **«è proprio lo Spirito che ci cambia, che viene da qualsiasi parte, come il vento»**. E ancora: «soltanto lo Spirito è capace di cambiarci l'atteggiamento, di cambiare noi, di cambiare l'atteggiamento, di cambiare la storia della nostra vita, cambiare la nostra appartenenza, pure». **Ed è lo stesso Spirito che diede la forza ai due apostoli, «uomini semplici e senza istruzione», di «annunciare Gesù Cristo fino alla testimonianza finale: il martirio»**.

Ecco allora l'insegnamento per ogni credente: **«il cammino del coraggio cristiano è una grazia che dà lo Spirito Santo»**. Ci sono infatti «tante strade che possiamo prendere, anche che ci danno un certo coraggio», per le quali si può dire: «Ma guarda che coraggioso, la decisione che ha preso!». Però tutto questo «è strumento di un'altra cosa più grande: lo Spirito». E **«se non c'è lo Spirito, noi possiamo fare tante cose, tanto lavoro, ma non serve a niente»**.

Per questo, ha concluso il Papa, dopo il giorno di Pasqua, «che è durato otto giorni», la Chiesa «ci prepara a ricevere lo Spirito Santo». Ora, «nella celebrazione del mistero della morte e della resurrezione di Gesù, possiamo ricordare tutta la storia di salvezza», che è anche «la nostra propria storia di salvezza», e **possiamo «chiedere la grazia di ricevere lo Spirito perché ci dia il vero coraggio per annunciare Gesù Cristo»**.

---

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 1 - 8**

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

**5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 3, 1 - 8**

● **Nicodemo, uno dei notabili ebrei, si reca una notte da Gesù; vuole parlare con lui della salvezza.** Bisogna quindi supporre che Gesù abbia anche dei simpatizzanti tra i farisei. In fondo, qualsiasi uomo è toccato dalla questione della salvezza; tutti si pongono delle domande sul senso ultimo della vita. Gesù va oltre la domanda fatta; l'offerta di Dio è posta a tutt'altro livello della sola aspirazione umana, che resta in definitiva nel campo dell'effimero e del terreno. La salvezza dell'uomo riguarda la sua partecipazione alla vita del mondo che verrà. Bisogna per questo nascere "di nuovo".

**Chiaramente, il notevole ebreo conosce anche religioni non ebraiche, dove si può spesso riscontrare un'idea di rinascita.** In altri scritti del Nuovo Testamento, si qualifica chiaramente come rinascita il battesimo cristiano (per esempio nella lettera a Tito o nella prima lettera di Pietro). Gesù mette in rilievo che questa nascita non è più nell'ambito delle possibilità umane: **nascere "di nuovo", è nascere "dall'acqua e dallo Spirito"**. Lo Spirito è il dono che il Signore resuscitato fa alla sua comunità.

● **«Nicodèmo andò da Gesù di notte [...]. Rispose Gesù (a Nicodemo): "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". Gli disse Nicodemo: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". Rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito».** (Gv 3, 1; 3-6) - **Come vivere questa Parola?** Nel Vangelo di Giovanni della liturgia odierna e dei due giorni seguenti, ci viene riportato un incontro 'ravvicinato' di Gesù con Nicodèmo, che è ricco di profondi insegnamenti anche per noi. **Nicodèmo è un personaggio alquanto sfuggente: un notevole dei Giudei e membro del Sinedrio di Gerusalemme, un maestro di Israele, che cerca il dialogo con Gesù.** È lui che va dal Maestro e prende per primo la parola, ma è **Gesù poi che conduce il dialogo portando Nicodèmo su strade impervie, mettendolo di fronte alla sua incredulità di fondo. Egli va da Gesù «di notte»:** desiderio di quiete e di tempo lungo per un dialogo profondo? Oppure paura di comprometersi e di uscire all'aperto? È meglio che per ora stiamo semplicemente sotto il fascino dell'immagine poetica notturna, ove si stagliano nello sfondo indistinto i due interlocutori che dialogano fra di loro.

**Nicodemo è un uomo colto che ha studiato la Legge e la insegna.** Ma tutto questo non basta! Ecco il significato ultimo dell'incontro: **«Quello che è nato dalla carne è carne».** Nicodèmo rappresenta l'uomo nella sua impotenza radicale e quindi anche ciascuno di noi, abbandonato a se stesso, solo alle proprie forze. Egli, infatti, si rifiuta di vedere, attraverso i segni, qualcosa che va oltre la sua conclusione logica e razionale che Gesù viene da Dio. Non basta! **Egli deve più profondamente misurare la propria fede e accogliere il salto dell'abbandono nello Spirito per giungere ad una ri-generazione, ad una ri-nascita. Gesù parla, infatti, di una nascita dall'alto.** Non esiste parola più adatta di questa per mettere in risalto, **da una parte la radicale impotenza dell'uomo, e dall'altra la gratuità e la novità sconvolgente del dono.**

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio



- **Anzitutto l'impotenza dell'uomo:** è questo infatti il tema che percorre tutto il dialogo, come abbiamo già visto. Nicodèmo è un maestro in Israele, ma chiuso nelle sue convinzioni religiose, e quindi non può penetrare nel mistero della Vita di Dio.

- **E poi la novità assoluta del dono gratuito,** che si può riassumere in queste poche battute: non si può entrare nel Regno di Dio né per via di conquista, né in forza della ragione 'religiosa', ma ci si entra solo per via di ri-nascita, attraverso la grazia dell'Amore (lo Spirito), come un bimbo, come un neo-nato!

«*In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio*». L'espressione "acqua e Spirito" è innegabilmente collegata al Battesimo, sacramento della nuova Vita.

In un momento di raccoglimento e di silenzio mediterò attentamente questo stupendo incontro ravvicinato tra Gesù e Nicodèmo fino a sentirmi profondamente coinvolto anch'io: sono pronto a rinascere dall'alto? Ad affidarmi docilmente allo Spirito?

Ecco la voce del grande Agostino (Commentario al Vang. di Gv, 12,6) : «*Il Signore voleva che Nicodèmo nascesse dallo Spirito. Non si può nascere dallo Spirito, se non si è umili, perché è l'umiltà che ci fa nascere dallo Spirito. Nicodèmo, essendo un maestro, era troppo sicuro di sé, e stava sulla sua per il fatto che era dottore dei Giudei. Il Signore lo aiuta a liberarsi dalla superbia per poter nascere dallo Spirito*»

• **Rispose Gesù:** «*In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito*». (Gv. 3, 5-8) - **Come vivere questa Parola?**

La Risurrezione di Cristo è il grande Evento che ci apre alla novità.

**Oggi, il testo del vangelo ci dona l'incontro, già conosciuto, tra Gesù e Nicodemo.** Come lui, anche noi rimaniamo meravigliati delle Parole di Gesù: ma, come è possibile nascere ancora una volta? Ma ripetiamo spesso, sono cose impossibili, il mondo va male, la guerra, le ingiustizie sono impossibili da fermare, la cattiveria umana che arriva a limiti impensabili, non c'è più speranza, ma sul serio credi che puoi ancora fare un qualcosa di nuovo?

**E Gesù risponde proprio nella novità dello Spirito: Il vento soffia, dove vuole, come vuole.** E tu, forse non hai sentito la sua voce? Se vuoi, chiudi adesso gli occhi, lascia che il soffio divino entri nel tuo cuore e ascolta a Dio che ti parla.

**Il vento soffia senza che noi sappiamo da dove arriva, ma sappiamo che ci porta verso l'amore, lasciamoci guidare da Lui.**

Il nostro mondo ha bisogno dello Spirito, magari il tuo cuore è la porta attraverso la quale questo soffio di vita può riempire ad altri, a tanti.

Vieni Spirito d'Amore, vieni Spirito di pace, riempie il mio cuore.

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza, 19 maggio 2013) : "*La novità ci fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, a programmare, a progettare la nostra vita (...). E questo avviene anche con Dio. (...) Ci è difficile abbandonarci a Lui con piena fiducia, lasciando che sia lo Spirito Santo l'anima, la guida della nostra vita, (...); abbiamo paura che Dio ci faccia percorrere strade nuove, ci faccia uscire dal nostro orizzonte spesso limitato, chiuso, egoista, per aprirci ai suoi orizzonti. Ma, in tutta la storia della salvezza, quando Dio si rivela porta novità - Dio porta sempre novità -, trasforma e chiede di fidarsi totalmente di Lui. "*

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per tutti i rinati dall'acqua e dallo Spirito, perchè siano fedeli e coerenti alla loro dignità battesimale ?
- Preghiamo per tutti coloro che, come Nicodemo, cercano la verità, perchè riconoscano in Cristo l'unico maestro che compie i segni di Dio ?
- Preghiamo per le famiglie cristiane che hanno battezzato i loro figli, perchè assumano coerentemente gli impegni di educazione alla fede e di esemplarità di vita ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perchè, consapevole che lo Spirito agisce in tutti, sappia vedere, apprezzare e valorizzare i doni di ogni suo membro ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perchè la nostra preghiera individuale si ispiri sempre al modello della preghiera biblica e liturgica, per ottenere l'efficacia del dono dello Spirito ?
- Preghiamo per i bimbi che oggi nascono alla vita ?
- Preghiamo per gli insegnanti ?

**7) Preghiera finale : Salmo 2*****Beato chi si rifugia in te, Signore.***

*Perché le genti sono in tumulto  
e i popoli cospirano invano?  
Insorgono i re della terra  
e i principi congiurano insieme  
contro il Signore e il suo consacrato:  
«Spezziamo le loro catene,  
gettiamo via da noi il loro giogo!».*

*Ride colui che sta nei cieli,  
il Signore si fa beffe di loro.  
Egli parla nella sua ira,  
li spaventa con la sua collera:  
«Io stesso ho stabilito il mio sovrano  
sul Sion, mia santa montagna».*

*Voglio annunciare il decreto del Signore.  
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,  
io oggi ti ho generato.  
Chiedimi e ti darò in eredità le genti  
e in tuo dominio le terre più lontane.  
Le spezzerai con scettro di ferro,  
come vaso di argilla le frantumerai».*

**Martedì della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)**

**Lectio: Atti degli Apostoli 4, 32 - 37**

**Giovanni 3, 7 - 15**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente, donaci di proclamare la potenza del Signore risorto, per possedere in pienezza i doni che abbiamo ricevuto come pegno di vita nuova.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 32 - 37

*La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.*

*Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.*

*Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.*

### 3) Commento<sup>5</sup> su Atti degli Apostoli 4, 32 - 37

• La I lettura di oggi è tratta dagli Atti degli Apostoli e ci fa **un quadro della vita della comunità di Gerusalemme: è una comunità che vive la risurrezione come esperienza di comunione.** Ciascuno metteva tutto quello che aveva in comune e nessuno parlava di proprietà privata e "non c'era fra di loro nessun bisognoso"! i credenti della resurrezione erano realisti e concreti! Non era una novità assoluta perché già Aristotele dice "le cose, agli amici sono comuni; infatti l'amicizia si manifesta nella comunione", lo stesso dice Platone. Anche gli Esseni nell'ambiente giudaico vivevano questo tipo di comunione dei beni.

I cristiani di Gerusalemme non vivono un'esperienza nuova per quei tempi, hanno semplicemente applicato le massime aspirazioni dell'uomo. Qual è la novità?

**Solo l'orizzonte nuovo della vittoria di Gesù sulla morte rende liberi gli uomini dalla ossessione possessiva e accumulatrice, che nasce dalla paura della morte.**

La promessa descritta nell'antico testamento, in Deuteronomio: "Non ci sarà alcun bisogno in mezzo a voi", ora dalla risurrezione sorge questo popolo della promessa, un popolo in cui non c'è più né povertà né miseria. Superare la paura della morte, rende capace l'uomo di vivere secondo una nuova mentalità, che si concretizza nella comunione dei beni.

Noi, chiediamoci, abbiamo paura della morte, come Cristo non l'avesse vinta?

L'individualismo, il volere sempre qualcosa in più degli altri, indica che pensiamo che la morte non è stata vinta, e allora diamo importanza alle cose morte!

Non lasciamoci passare sopra da questo interrogativo, siamo veri e modifichiamo questo nostro stile, se vogliamo essere cristiani, se ci diciamo cristiani!

• **"La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima." (At 4,32-33) - Come vivere questa Parola?**

La comunità cristiana che viene presentata dagli Atti degli apostoli ha i colori della primavera, la freschezza di una realtà nuova che risente in tutte le sue membra del profumo di Cristo. La condivisione è alla radice delle relazioni. La parola sinodale, in quei tempi non era molto nota, ma, **di fatto, i primi cristiani camminavano insieme.** Gli apostoli prendevano forza dalla comunità primitiva e chi osservava questa realtà esprimeva grande stima dicendo del suo modo unico di

<sup>5</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Casa di Preghiera San Biagio

stare insieme: *"Guarda come si amano"* Il comandamento di Gesù conservava la sua estrema attualità tra coloro che erano vissuti vicini a Lui. Oggi, si potrebbe dire lo stesso delle nostre comunità? Eppure anche noi crediamo nel messaggio di Gesù: *"Beati quelli che crederanno senza vedere"*. Siamo certi che Lui cammina con noi, ce l'ha promesso. ***E proprio dalla sua presenza viene la possibilità di essere "un cuor solo e un'anima sola"***.

Ecco la voce di un canto di Pierangelo Squeri :

*"Nella tua Parola io camminerò  
Finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai  
Non avrò paura, sai, se tu sei con me.  
Chiedo alla mia mente coraggio di cercare  
Chiedo alle mie mani la forza di donare  
Chiedo al cuore incerto passione per la vita  
E chiedo a te fratello di credere con me."*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15**

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15**

● Per essenza, è la sua origine che determina l'uomo. È questa che decide quanta comprensione egli ha di se stesso, del suo essere, delle sue opinioni, del suo comportamento. Nati dalla carne, ci si può capire solo in funzione del mondo. Ma ***nascere dallo Spirito permette di avere una nuova percezione di se stessi***. L'uomo anziano non diventa semplicemente migliore rinascendo, egli acquisisce una nuova origine. ***La rinascita è indispensabile, Gesù dice che bisogna che accada***. Attraverso questa rivelazione, Dio risponde alla domanda dell'uomo in vista della salvezza, perché l'uomo non può darsi da solo una risposta. Ma non si può semplicemente dire che l'uomo diventa *"migliore"* rinascendo; la sua vita acquisisce un senso. Questo assomiglia al vento; non se ne può disporre a proprio piacere. Non lo si può afferrare, perché soffia dove vuole. Bisogna che qualche cosa si manifesti nella vita di colui che è nato dallo Spirito: i suoi pensieri e le sue azioni non possono essere colte secondo i criteri del mondo. Il bene che egli fa non proviene da lui stesso.

● ***«Gesù disse a Nicodèmo: "Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito". Gli replicò: "Come può accadere questo?". Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? [...] E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna"».*** (Gv 3, 7-10; 15) - ***Come vivere questa Parola?***

Nel Vangelo odierno di Giovanni è sempre ***il dialogo di Gesù con Nicodèmo*** a tenere il banco. Dopo esserci soffermati (ieri) sulla prima parte di questo dialogo, l'eco della quale ritorna anche oggi: dovete nascere dall'alto, ora ci limiteremo a evidenziare l'ultima parte di esso: l'innalzamento di Gesù sulla croce. Per cercare di spiegare la *"necessità teologica"* della passione e morte del Messia, Figlio dell'Uomo, ***Gesù porta un paragone con un fatto avvenuto nella storia d'Israele durante il cammino nel deserto, dopo l'uscita dall'Egitto***. Secondo il libro dei Numeri, gli ebrei furono attaccati da serpenti mortiferi, e allora ***Mosè innalzò su un'asta un serpente di bronzo:***

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Fra Roberto Pasolini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

chi lo guardava, anche se morso dai serpenti, restava in vita, era salvato (Nm 21,4-9). Questo racconto antico viene reinterpretato da Gesù in un'altra luce 'sapienziale', vedendo nel serpente un segno di salvezza (vedi Sap 16,6-7).

Comprendiamo ora **le parole di Gesù, che sono un pressante invito a credere nel Figlio dell'Uomo innalzato sulla croce, come il serpente innalzato da Mosè: chi crede nel crocifisso, trova salvezza e vita.** La base del confronto sta nel fatto che in entrambi i casi la salvezza avviene mediante un 'innalzamento'. Questo termine ha un duplice significato per Gesù, e allude sia al suo innalzamento sulla croce (vedi Gv 8,28), sia alla sua risurrezione e glorificazione. **La visione della croce come innalzamento-glorificazione ci appare umanamente insostenibile, eppure è lo sguardo giusto** che ci permette di intravedere un 'oltre' stupendo: non solo credere in Gesù sulla Croce come dono di Sé, come la mirabile storia dell'Amore più grande, ma credere anche che la Croce è Gloria e Vittoria!

Quanto siamo lontani (anni luce!) dalla prospettiva, per esempio, di un notissimo scrittore pagano - Cicerone - che vede la croce in una visione lugubre, totalmente opposta (vedi qui sotto il testo citato). **Gesù ha trasformato la croce da strumento orrendo di morte, in strumento di Salvezza, di Gloria e di Vittoria!**

La voce di un grande scrittore latino pagano Marco Tullio Cicerone (Contro Verre II 5 165) : "**Egli definisce la pena di morte in croce così: «crux crudelissimum taeterrimumque supplicium, cioè: «la croce è il supplizio più crudele e orrendo»**"

- Dopo il grande giorno di Pasqua inizia per la comunità dei credenti nel Signore risorto la lunga notte dell'attesa. **I Padri chiamavano il tempo che va dalla festa della Resurrezione a quella di Pentecoste, il laetissimum spatium, cioè uno spazio di felicità,** nel quale i neo-battezzati erano chiamati a scoprire l'ebbrezza della Vita nuova in Cristo. Naturalmente questo tempo offre anche a coloro che già sono rinati nel fonte battesimale, l'occasione di rispolverare il desiderio più grande, quello di ricevere il dono dall'alto, lo Spirito Santo promesso dal Signore Gesù, quella potenza d'amore capace di fare Nuove tutte le cose e tutte le situazioni. **La figura di Nicodemo ci prende per mano in questi giorni, per ridestare in noi lo stupore di fronte alla possibilità e anche alla necessità di entrare in una vita completamente nuova, grazie all'intervento della misericordia di Dio.** Nascere dallo Spirito significa vivere a partire dall'intima convinzione che l'amore di Dio è una fedeltà a noi così forte e così fedele che nemmeno il peccato e la morte possono distruggere. Quando questa fiducia dimora in noi stabilmente si possono fare delle scelte nuove non più fondate sulla paura di perdere e di sbagliare, ma sul **desiderio di donare e di spendersi.** Per questo Gesù paragona i redenti al vento, questa invincibile e invisibile potenza di cui ignoriamo l'origine e la destinazione proprio come la vita nuova nello Spirito, un mistero di cui non si può autonomamente disporre e nel quale ci si deve continuamente immergere con coraggio e creatività.

**Mentre il popolo di Israele nel deserto doveva solo guardare il serpente di rame fatto da Mosè per poter essere salvato, il popolo dei discepoli di Cristo ha bisogno anche di credere all'infinito amore che la Croce significa e comunica.** Solo a partire da questa esperienza può fiorire quello che accadde agli inizi della Chiesa, quando la condivisione era il modo più spontaneo e limpido di risorgere, non solo a parole ma coi fatti e nella Verità.

Essere rigenerati dall'alto e imparare dal vento significa entrare in una fiducia tale nella realtà e nella Storia, che il desiderio di provvedere ai bisogni degli altri diventa naturale così come quello di manifestare i propri nella gioia e nella libertà dello Spirito.

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perchè i credenti in Cristo non si scandalizzino della croce, ma sappiano da essa attingere la vita eterna ?
- Preghiamo perchè i popoli che non credono in Cristo, a motivo della sua croce, comprendano il valore salvifico di questo grande gesto di amore per gli uomini ?
- Preghiamo perchè i religiosi e le religiose siano per la Chiesa e per il mondo segno visibile di comunione fraterna e di condivisione piena dei beni spirituali e materiali ?
- Preghiamo perchè nel mondo diviso fra ricchi e poveri si diffonda maggiormente la solidarietà e la condivisione dei beni terreni come testimonianza di amore ?
- Preghiamo perchè noi qui presenti sentiamo con maggiore urgenza il bisogno di rendere testimonianza alla nostra fede con grande forza e con gesti concreti di amore fraterno ?
- Preghiamo per i malati della zona ?
- Preghiamo per chi sta facendo un servizio di volontariato ?

**7) Preghiera finale : Salmo 92**

***Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi.***

*Il Signore regna, si riveste di maestà:  
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.  
Stabile è il tuo trono da sempre,  
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!  
La santità si addice alla tua casa  
per la durata dei giorni, Signore.*

**Mercoledì della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)****Lectio : Atti degli Apostoli 5, 17 - 26****Giovanni 3, 16 - 21****1) Preghiera**

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 5, 17 - 26**

*In quei giorni, si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo». Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Atti degli Apostoli 5, 17 - 26**

• **I sadducei iniziano a non sopportare più la situazione che si è venuta a creare in città.** Il motivo principale del loro disappunto è **la gelosia, perché il numero delle persone che inizia a credere alla predicazione degli apostoli cresce a vista d'occhio.**

La cosa buffa è che ogni azione che cercano di attuare per far fuori questi poveretti, viene sistematicamente frantumata in mille pezzi, e ogni rimedio che escogitano non fa altro che ottenere l'effetto contrario. Infatti, **più gli apostoli vengono perseguitati e maltrattati, più aumentano le persone che credono in Gesù.** Ma nonostante tutto, i sadducei continuano a non voler capire, continuano con la loro ostilità, e così **decidono ancora una volta di arrestare gli apostoli.** Questo per farci capire che anche chi segue il Signore e fa la sua volontà non è immune da sofferenze. Molto spesso infatti, Dio permette molti impedimenti e persecuzioni, non certo perché è un sadico, ma perché in questo modo Lui viene glorificato e la Chiesa cresce di numero.

• Nella lettura di oggi **Gesù ci insegna che è veramente inutile per gli uomini cercare di mettere un bastone tra le ruote ai Suoi disegni... perché Lui in ogni caso avrà l'ultima parola... sempre.** E quando noi a volte ci troviamo in situazioni difficili, quando non riusciamo a trovare una via d'uscita, quando ci sentiamo perduti, **dobbiamo cercare di fidarci di Gesù,** perché Lui ha sempre un piano ed è infallibile. In quanto a sorprese infatti, non lo batte nessuno!!! Anche a noi a volte **manda degli angeli, come agli apostoli, che ci aiutano in questa valle di lacrime,** ci confortano, ci aiutano a diventare delle belle persone, ci guidano in modo sempre più intenso e bello verso il Signore. Altre volte invece, **Dio opera nel cuore degli uomini rendendoli più caritatevoli verso chi è perseguitato,** diciamo che il Signore mette dentro il loro cuore un po' di peperoncino in modo da frenare la loro collera.

Il Signore manda degli angeli a liberarle gli apostoli imprigionati, ma con una clausola... essi dovranno proclamare che l'unica strada per essere salvati è Gesù morto e risorto... e infatti loro, da

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.paolaserra97.blogspot.com](http://www.paolaserra97.blogspot.com)

veri apostoli, obbediscono a Dio e fanno ciò che gli è stato comandato senza paura... fiduciosi che Dio non li abbandonerà.

Oggi noi dovremmo imitare un po' di più gli apostoli, dovremmo essere insomma più obbedienti a Dio, dovremmo lasciare che Lui modelli il nostro cuore e la nostra mente lasciando perdere quello che la gente dice o pensa di noi... tanto, in ogni caso, parla sempre... non gli va bene mai niente...

**Dobbiamo quindi fidarci di Gesù, perché Lui tiene la situazione in pugno e, in mezzo alla tempesta, ci protegge sempre**, non solo, porterà a termine ciò che ha iniziato e nessun uomo potrà impedirglielo.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 21**

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*

#### 5) **Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 21**

● Il Dio di cui parla il nostro testo di oggi non ha niente di comune con gli antichi dei. **Dio ha effettivamente amato il mondo.** E non solamente il mondo ebraico, ma tutto il mondo. In san Giovanni, **il concetto di "mondo" ingloba l'insieme delle creature.** L'amore di Dio si è quindi giustamente rivolto verso coloro che non appaiono in nulla come membri della sua comunità. Tra di loro, ci sono anche quegli uomini che resistono al bene. È il mondo nella sua completa secolarizzazione, tale quale lo si può osservare oggi. Ed è certo anche il mondo del tempo di Gesù, con le sue implicazioni morali, politiche e religiose, un mondo che allontana Gesù dalla sua sfera di influenza, perché non sopporta che Dio si impicci dei suoi affari. **San Giovanni dice che Dio ha amato molto tutti coloro che facevano il male. Dio non si limita quindi a rendere migliori coloro che sono già buoni.** Dio non prende le distanze nei confronti del male. Non osserva dall'alto tutte le cose così poco appetitose che sono nel mondo. Dio entra nel mondo cattivo e lo trasforma con la sua Luce!

● **«Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».** (Gv 3,17) - **Come vivere questa Parola?**

**La parola "mondo" è usata qui per indicare l'umanità tutta intera.** In un altro brano biblico leggiamo che Dio ha talmente amato il mondo da mandare il Suo Figlio Unigenito per salvarlo. Qualche volta è detto che il mondo (inteso come mentalità mondana) è **"tutto posto nel maligno"**, cioè è in balia di satana.

Ed è molto illuminante quello che qui l'evangelista Giovanni dice per sottolineare questo progetto-volontà di salvezza che Dio ha nutrito da sempre fino a fare sapere che **ha mandato il Suo Figlio Unigenito non per istituire un processo nei confronti del mondo ma proprio per salvarlo da tutto ciò che è male, disgrazia, distruzione.**

Dio, nei nostri riguardi, **"si è giocato"** fino in fondo. Da Lui, che è Amore sostanziale, che cosa poteva venirci di più prezioso che il dono del Suo Figlio: il Verbo Incarnato Gesù?

Lo so: sono cose risapute fin dai tempi del catechismo per la Prima Comunione. Ma so anche quanto sia un sapere **"insabbiato"** in tante notizie e conoscenze da "supermercato massmediale.

Signore, ho bisogno urgente di liberare questa radiosa verità da tutta la "sabbia" di ciò che si finisce a dare per scontato.

Aiutami. Ti prego, a far tesoro del tempo pasquale per prendermi soste meditative (sia pur brevi) per incontrare Gesù nella sua infinita tenerezza, nella ferma volontà del Padre e Sua, di indicarci strade di salvezza nella benevolenza e nella pace.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio



Ecco la voce di un politico e scrittore italiano del XX secolo Ignazio Silone : *"Non credo che ci sia, oggi, un'altra maniera di salvarsi l'anima. Si salva l'uomo che supera il proprio egoismo d'individuo, di famiglia, di casta, e che libera la propria anima dall'idea di rassegnazione alla malvagità esistente. Cara Cristina, non bisogna essere ossessionati dall'idea di sicurezza, neppure della sicurezza delle proprie virtù: Vita spirituale e vita sicura non stanno assieme. Per salvarsi bisogna rischiare"*.

• ***"E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*** (Gv 3, 19-21) - ***Come vivere questa Parola?***

La Luce è tra noi, è Gesù presente sempre e ci scopre le nostre opere, ma a volte ci sono quelli che resistono al bene e cercano le tenebre perché non sopportano la bellezza della verità.

***Per far scomparire le ombre ci sono solo due possibilità, o si diviene totalmente tenebre in modo che le ombre non si vedono più, o si diventa luce.***

***Essere luce vuol dire accogliere Gesù e la sua verità: "Chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio"*.**

Secondo il modo comune di intendere della nostra cultura occidentale, la verità è una nozione da apprendere intellettualmente. Per il mondo biblico invece, e in particolare per Giovanni e Paolo, la verità di Dio, non è tanto da conoscere, ma da fare, cioè è il piano salvifico di Dio da accogliere nella propria vita e da costruire insieme con Lui.

Signore, fammi luce, fammi verità, io lo voglio ma solo con Te posso vivere pienamente, veramente, illuminando le ombre della mia vita.

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI° (L'ESORTAZIONE DI BENEDETTO XVI AI DIACONI PERMANENTI DELLA DIOCESI DI ROMA. 18 febbraio 2006) : *"Annunciando il Vangelo, potrete donare la Parola capace di illuminare e dare significato al lavoro dell'uomo, alla sofferenza degli ammalati, e aiuterete le nuove generazioni a scoprire la bellezza della fede cristiana. Sarete, in tal modo, diaconi della Verità che rende liberi, e condurrete gli abitanti di questa città ad incontrare Gesù Cristo. Accogliere il Redentore nella propria vita è per l'uomo fonte di una gioia profonda, una gioia che può donare la pace anche nei momenti di prova. Siate, dunque, i servitori della Verità per essere portatori della gioia che Dio vuole donare ad ogni uomo"*.

## **6) Per un confronto personale**

- Ti preghiamo, Padre, per i cristiani perseguitati, per le vittime di ogni ingiustizia e invidia umana: per la tua forza siano fedeli alla loro fede e alla loro coscienza ?
- Ti preghiamo per coloro che hanno di te l'idea errata di giudice vendicatore: scoprono che tu sei Padre e che ci hai tanto amato da consegnare Cristo tuo figlio per la vita del mondo ?
- Ti preghiamo per tutti i credenti: comprendano che Cristo è giudizio luminoso dell'autenticità e del valore delle loro opere ?
- Ti preghiamo per quanti sono preposti ai mezzi di comunicazione sociale: siano sempre umili cercatori e servitori della verità ?
- Ti preghiamo per noi, che chiami a compiere la verità con opere disinteressate e trasparenti: ci sentiamo sempre più responsabili di questa nostra vocazione ?
- Ti preghiamo per i nostri defunti ?

**7) Preghiera finale : Salmo 33**  
**Il povero grida e il Signore lo ascolta.**

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

**Giovedì della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)**

**Lectio : Atti degli Apostoli 5, 27 - 33**

**Giovanni 3, 31 - 36**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che hai compiuto il sacrificio della Pasqua per la salvezza del mondo, ascolta le preghiere del tuo popolo: Cristo, Sommo Sacerdote che intercede per noi, come vero uomo ci doni la riconciliazione e come vero Dio ci liberi dal peccato.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 5, 27 - 33

*In quei giorni, [il comandante e gli inservienti] condussero gli apostoli e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».*

*Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Atti degli Apostoli 5, 27 - 33

• **«Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore... E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo...". All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte».** (At 5, 29-33) - **Come vivere questa Parola?**

«Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini» (v. 29). Questa parola, che troviamo nella prima lettura di oggi tratta dal libro degli Atti degli Apostoli, è mai stata così attuale come oggi. Al sommo sacerdote, presidente del tribunale del Sinedrio, **un Pietro tutto nuovo dopo la Risurrezione, proclama coraggiosamente, a nome anche degli altri gli Apostoli, il principio fondamentale della libertà della fede e della coerenza di vita dei cristiani.** Bisogna obbedire a Dio, anche a costo di apparire impopolari di fronte alla mentalità corrente. Purtroppo oggi molti cristiani, o per rispetto umano, o per non correre il rischio di vedersi disprezzati e emarginati, preferiscono adattarsi al mondo circostante e, come si dice, al 'così fan tutti', e assumere il colore dell'ambiente in cui vivono. Uno scrittore orientale cristiano antico già bollava tali cristiani del suo tempo con parole mordaci (cfr. il testo riportato più sotto).

**Obbedire a Dio vuol dire anzitutto saper fare scelte coraggiose che costano, e non soltanto nelle grandi occasioni, ma anche nella ferialità di tutti i giorni, nei piccoli gesti del vivere quotidiano.** Oggi il nostro mondo, più che di maestri, ha bisogno di veri testimoni, che sappiano annunciare il Vangelo nella testimonianza coerente di una vita conforme al Vangelo, andando anche contro corrente, quando è necessario.

Signore, rendimi un umile e coraggioso testimone del tuo Vangelo, anche quando ciò richiede di vincere la mia timidezza e la mia paura, che mi portano a nascondere la mia chiara identità cristiana.

Ecco la voce di un grande scrittore orientale antico Clemente Alessandrino (Il Pedagogo III 11, 80, 1-4) : *«Gli iniziati a Cristo dovrebbero mostrarsi e comportarsi in tutta la loro vita come nelle chiese, ove prendono una figura più veneranda... Invece, io non so come, essi mutano figura e costumi come i polipi, i quali, come dicono, diventano simili agli scogli in cui abitano, mentre la loro pelle ne prende il colore. Pertanto, usciti di chiesa, depongono la loro religione e si fanno simili ai*

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Giacomo Bedetti in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

*molti con i quali trattano; e ancor più, deposta la loro finta e ipocrita gravità, mostrano la loro personalità, prima nascosta. Dopo aver ascoltato con venerazione la parola di Dio, la lasciano dove l'hanno ascoltata e se ne vanno fuori con gli atei»*

● **Paura. Sant'Agostino, circa trecento anni dopo, intitola una sua riflessione *Del Timore di Dio alla sensazione che dà forza all'amore di Signore*.** «Comunemente si dice forte uno che non ha paura di nessuno: ma è una falsa fortezza quella che non pone in primo luogo il timore di Dio. Temendo si presta ascolto, prestando ascolto si ama e amando non si ha più timore: allora uno sarà veramente forte, forte non per durezza della sua superbia, ma per la sicurezza che viene dalla giustizia». Immagine incredibile; nella propria città, i governanti dei Sadducei osservano la rivoluzionaria missione degli apostoli. La loro guerra di fede crea un dubbio ai figli di Israele, che alimenta una domanda piena di paura che sott'indente "perché lo fate? Volete far ricadere il sangue di Gesù sul nostro popolo?". Una domanda che è piena di consapevolezza – la potenza di Dio – e paura. Magnifica la risposta che alimenta ancora più potenza e amore: obbedienza al Padre, conversione e perdono a chi ha ucciso e appeso ad una croce suo Figlio. «*Temendo si presta ascolto, prestando ascolto si ama e amando non si ha più timore*». Ritornando a sant'Agostino, capiamo la maestria degli apostoli nel guidare una rivoluzione con le parole di Dio.

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 3, 31 - 36**

*Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 3, 31 - 36**

● San Giovanni vede le relazioni tra il cielo e la terra in modo più chiaro rispetto agli altri evangelisti che hanno scritto prima di lui. Per rappresentarle, egli utilizza nuovi modelli di linguaggio. Questi parlano di un mondo in alto: l'aldilà, dove abita Dio. E di un mondo in basso: quaggiù, dove vivono gli uomini. **San Giovanni lo sa: Gesù è il Figlio di Dio. È sempre stato vicino a suo Padre, e sarà in eterno vicino a lui.**

**È sceso sulla terra in un momento della storia.** La sua morte sulla croce rappresenta una nuova elevazione. **Da un punto di vista puramente umano, la croce è la sconfitta definitiva di Gesù;** la sua morte è il fallimento di tutti i suoi progetti terreni. **Dal punto di vista di Dio, la croce di Gesù rappresenta la vittoria di Dio sul mondo e significa la nostra salvezza.** Se noi crediamo in Gesù, Figlio di Dio, abbiamo già la vita eterna. Gesù è il germe della speranza attraverso il quale Dio agisce nel mondo. Dio è diventato un altro, si è fatto uomo. Quindi anch'io posso diventare un altro: ho la fortuna di diventare un uomo, un essere umano in un mondo inumano.

● «**Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito**». (Gv 3,34) - **Come vivere questa Parola?**

**Colui che Dio Padre ha mandato è il Suo Figlio Unigenito: Gesù.** Qui è Lui che parlando a Nicodemo, profondamente incline a cercare la Verità, proprio conoscendolo in questa sua onestà di ricerca, gli si manifesta come Colui che, come è stato detto, è la visibilità del Padre e dunque la sua " bocca". Non solo, **Egli dona lo Spirito in pienezza, perché lo Spirito è infatti Colui che esprime l'infinito reciproco Amore del Padre per il Figlio e del Figlio per il Padre.**

**Ecco, l'identità di Gesù: quella di Colui che è pienamente uomo e nello stesso tempo è pienamente Dio, è tutta qui.** Bellissimo che Gesù stesso lo sveli a noi attraverso quel che di Lui ha appreso Giovanni: l'apostolo intimo al Suo cuore che ha dunque potuto immergere il suo dire in tutto il fulgore della personalità umano-divina di Cristo Gesù. Senza giudicare nessuno, si può però dire che riconoscere Gesù come uno dei più grandi uomini della storia è come presentare un

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

capolavoro dell'arte rinascimentale fermandosi al basamento. (Pensiamo per esempio al Mosè di Michelangelo).

Noi vogliamo vivere lo stupore di Tommaso quando sei comparso nel Cenacolo fulgido di Resurrezione, e Lui Ti ha riconosciuto. E con Lui, la preghiera è anche il nostro rinnovato atto di Fede nel più grande stupito Amore:

Signore mio e Dio mio!

Ecco la voce di un poeta pittore e filosofo libanese cristiano-maronita K. Gibran (1883-1931) : "*La fede è conoscenza del cuore e oltrepassa il potere della dimostrazione.*"

Ecco la voce di una vergine e dottore della Chiesa Santa Teresa di Lisieux (Francia, 1873-1897) : "*Io sono incapace di virtù; la mia virtù è Gesù.*"

● ***Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.*** (Gv. 3, 35-36) - ***Come vivere questa Parola?***

Gesù è venuto per rendere testimonianza al Padre perché lui e Dio sono una cosa sola. Gesù vuole smontare l'idea approssimativa di Dio che l'uomo si è fatta, ma anche l'idea a volte zoppicante che ne ha Israele.

***Dio non è uno che ti premia se ti comporti osservando scrupolosamente i suoi precetti, come pensavano i farisei, ma colui che desidera salvarti e opera perché questa salvezza si realizzi.***

Gesù manifesta il vero volto di Dio. Possiamo chiederci: il Dio in cui credo è il Dio di Gesù?

Tutta la nostra vita diventa una conversione dall'idea di Dio che portiamo nel cuore a quella splendida e adulta raccontata da Gesù.

Signore Gesù, Tu ci hai rivelato l'amore di Dio Padre, aiutami a fare esperienza di essere figlio amato, figlio accolto, figlio, sempre figlio.

La voce di Papa Giovanni XXIII : *Alimentate dunque la vostra fede; fede in Dio, giusto e misericordioso, senza il quale la vostra vita sarebbe come un giorno senza sole, un universo senza luce; fece nella Chiesa che per volontà divina, guida gli uomini con bontà e sicurezza verso il cielo.*

## **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo per tutti i credenti in Cristo, perchè la loro fede sia una vera testimonianza dell'amore del Padre per il Figlio e del dono del suo Spirito ?
- Preghiamo per coloro che aderiscono a religioni monoteistiche, perchè la luce dello Spirito apra il loro cuore a riconoscere l'unico rivelatore di Dio nel suo Figlio incarnato' ?.
- Preghiamo per le giovani generazioni tentate di indifferenza religiosa o di apostasia, perchè sappiano rivolgersi a colui che Dio ha mandato ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perchè traduca in opere la sua fede e, spezzando il pane dell'eucaristia, impari a condividere anche il pane terreno con chi è nell'indigenza e nel dolore?
- Preghiamo per noi qui presenti, perchè sappiamo alimentare ogni giorno la nostra fede in Cristo come rapporto di amore verso il Padre e come accoglienza dello Spirito senza misura ?
- Preghiamo per coloro che esercitano il ministero del diaconato ?
- Preghiamo per chi non ha nessuno che gli parla di Dio ?

**7) Preghiera : Salmo 33**

**Ascolta, Signore, il grido del povero.**

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.  
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.  
Molti sono i mali del giusto,  
ma da tutti lo libera il Signore.*

**Venerdì della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)**

**Lectio : Atti degli Apostoli 5, 34 - 42**

**Giovanni 6, 1 - 15**

### 1) Preghiera

O Dio, speranza e luce di chi ti cerca con cuore sincero, donaci di innalzare una preghiera a te gradita e di esaltarti sempre con il servizio della lode.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 5, 34 - 42

*In quei giorni, si alzò nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliè, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di far uscire [gli apostoli] per un momento e disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».*

*Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Atti degli Apostoli 5, 34 - 42

• Una missione divina. Che cosa c'è più razionale dell'irrazionale? Gamaliè, un saggio tra gli uomini di Israele, dà una risposta semplice e logica per sfidare quello che si crede irrazionale. Il ragionamento non fa una piega: se sono dei predicatori del nulla moriranno, quindi, essendo tali, lasciamoli andare perché il problema si risolverà da solo. Il messaggio di questo atto ha una potenza disorientante: **la fede non è un sillogismo, non è un discorso consequenziale che parte da determinate premesse per arrivare a conclusioni logiche. Perché? Perché inizia dall'Essenza! Parte da una missione, da un Amore che avvia il mondo.** Gli apostoli sono l'esempio della forza della missione divina. Pur umiliati, derisi, censurati nel nominare il nome di Gesù, non trattano perché non devono concedere nulla, se non la promessa a Dio di diffondere la sua parola. Una volta liberi si sentono «*degni di subire oltraggi per il nome di Gesù*». La preghiera da soli, con gli occhi chiusi, fa sentire invincibili, giusto? È una sensazione che ci fa condividere con gli apostoli la libertà di seguire una rotta nella fede. Chi ti ama, c'è prima di te!

• **Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo (At 5,41-42) - Come vivere questa Parola? Gli apostoli hanno appena subito un processo, sono stati minacciati e flagellati, quindi, grazie all'intervento di Gamaliè sono stati rimessi in libertà, ma con l'esplicito ordine di non parlare più di Gesù.**

Ci si attenderebbe un loro rientro all'insegna dello sconforto o, se si volesse cercare un motivo di cui rallegrarsi, lieti di essere sfuggiti a un'ulteriore detenzione e magari anche alla morte. E invece no! Si allontanano lieti, ma per il fatto "di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù". **Non solo: incuranti di quanto loro ingiunto e delle possibili conseguenze del loro gesto, eccoli nuovamente e quotidianamente impegnati nell'annuncio aperto di Cristo.**

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Giacomo Bedetti in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

La cosa, se presa seriamente, spiazza o almeno sconcerta, spinge a interrogare il testo e a interrogarsi.

Anche noi siamo credenti, eppure il constatare che a voler fare sul serio è solo una minoranza, che la mentalità corrente ha sapore paganeggiante, che, soprattutto in certi ambienti, è meglio mimetizzare la propria realtà cristiana, ci espone alla tentazione di rintanarci scoraggiati.

**Non possiamo davvero nasconderci dietro la scusa che oggi i tempi sono difficili.** Se i primi nostri fratelli avessero ragionato così, si sarebbe certamente evitata l'era dei martiri, ma noi avremmo avuto la gioia e la fortuna di conoscere Cristo?

Viviamo tempi forti, tempi che gridano l'esigenza di testimoni credibili. Non possiamo demandare ad altri questo compito: io, tu, ogni battezzato è per vocazione un testimone, uno che dovrebbe essere lieto se, a causa della sua testimonianza, viene a trovarsi in difficoltà. Anzi, dovremmo interrogarci sulla visibilità della nostra fede, se incontriamo solo plauso.

Mio Dio, quanto sono lontano dall'essere lieto di soffrire per te! Lo ammiro nei santi, ma lo considero riservato esclusivamente a qualche eroe della fede. A questo riguardo io mi scopro stranamente molto umile... Il fatto è che la mia fede è spesso più un fatto razionale che un rapporto autentico e profondo con te, perché quando ci si sa amati e si ama non si sta a calcolare. Insegnami la follia dell'amore!

Ecco la voce di una santa Madre Teresa di Calcutta : *Il vero amore deve sempre fare male. Deve essere doloroso amare qualcuno, doloroso lasciare qualcuno.... Solo allora si ama sinceramente*

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 1 - 15

*In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.*

*Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».*

*Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.*

*Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 6, 1 - 15

• Non possiamo ascoltare il Vangelo che racconta il miracolo della moltiplicazione dei pani, e non possiamo riunirci per spezzare il pane, se ci dimentichiamo della fame che opprime molte persone della terra. **Avere fame è una sorta di impotenza; essere saziato, una sorta di potenza. È la fame che distingue coloro che non hanno niente da coloro che posseggono.** Questa disuguaglianza è ingiusta. Né i poveri, né i ricchi che fanno parte della Chiesa devono tollerare questa ingiustizia. **Non esiste una risposta materiale alla fame, perché si tratta di un problema umano più generale. La povertà e l'oppressione colpiscono coloro che hanno fame nella loro dignità umana.** Non si può quindi rimediare a questa mancanza con dei doni che l'addolciscono. Gesù rifiuta la fame: quella dell'alienazione fisica, politica, quella della perdita della dignità umana. Ed è per questo che egli non rimanda gli uomini nel loro mondo di miseria, ma invita i discepoli a mettere a loro disposizione i propri viveri. È l'obbedienza dei discepoli che apre la via all'azione di Dio. **Gesù non vuole agire senza i Dodici. Ma, per finire, è Gesù stesso che effettua la condivisione. Solo lui può distribuire i suoi doni.**

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio



• **«Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». (Gv. 6, 5-7) - **Come vivere questa Parola?****

Ancora nella gioia della Pasqua, **Gesù ci dona la gioia del pane consegnato alle moltitudini.** Di fronte alla fame di tanti Gesù confronta ai suoi discepoli. Cosa possiamo fare? Ci sono tante difficoltà per saziare la moltitudine. **Filippo e Andrea hanno diversi modi di reagire.**

**Filippo** invece di vedere con gli occhi della fede, guarda con gli occhi del sistema, fa l'analisi, si lamenta ma non sa offrire nessuna alternativa di soluzione.

**Andrea**, da parte sua, trova un ragazzo che offre cinque pani e due pesci. Tutti e due pensano: ma cosa è questo per tanta gente, ma o per fede o per pazzia lo consegnano a Gesù.

**Il grande miracolo della moltiplicazione dei pani celebra la vita donata di Gesù**, la generosità del ragazzo, la pazzia di Andrea, insieme a Gesù, loro si fanno Eucaristia e con Lui si offrono per i fratelli.

Gesù, insegnami a fidarmi di te, Tu conosci quel che sono e quel che tengo, prendi tra le tue mani il dono della mia vita e fammi pane per gli altri.

Ecco la voce Papa Francesco (4 agosto 2004) : **«Gesù ragiona secondo la logica di Dio, che è quella della condivisione. Quante volte noi ci voltiamo da un'altra parte pur di non vedere i fratelli bisognosi! E questo guardare da un'altra parte è un modo educato per dire, in guanti bianchi, "arrangiatevi da soli". E questo non è di Gesù: questo è egoismo. Se avesse congedato le folle, tante persone sarebbero rimaste senza mangiare. Invece quei pochi pani e pesci, condivisi e benedetti da Dio, bastarono per tutti. E attenzione! Non è una magia, è un "segno": un segno che invita ad avere fede in Dio, Padre provvidente, il quale non ci fa mancare il "nostro pane quotidiano", se noi sappiamo dividerlo come fratelli».**

• **«Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?"... Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano».** (Gv 6, 8-9; 11) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi la liturgia incomincia a presentarci un capitolo assai celebre del Vangelo di Giovanni, noto come il discorso sul **"Pane di vita"** del cap. 6. Esso ci accompagnerà lungo la settimana presente e quella seguente. Nel testo odierno l'Evangelista annota un particolare molto significativo, evidenziato più sopra: **«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?»** (v. 9). È proprio a partire da quei pochi pani che il Signore compie il grande «segno» che **anticipa il miracolo del "pane eucaristico"**. Chi era quel ragazzo? Non ci è detto il suo nome, ma è lecito pensare che quel ragazzo può essere ciascuno di noi.

La moltiplicazione dei pani non è una "creazione dal nulla", come avrebbe potuto fare benissimo il Signore in quella occasione. Essa è invece una moltiplicazione di qualcosa che c'è già ed è stato messo a disposizione da qualcuno. **Dopo aver fatto tutto dal nulla, Dio ama ora utilizzare il frutto della fatica umana.** È una norma, questa, cui Dio non sembra venir meno né fare eccezioni. Mi viene in mente il famoso film di molti anni fa: **"Dio ha bisogno degli uomini!"**. La trascendenza divina, infatti, ci dicono i teologi, non si realizza nella distanza, ma nell'immanenza di Dio alla sua creazione, che agisce sempre tramite una mediazione: per mezzo di un Profeta, per mezzo del Figlio Incarnato, per mezzo dei cinque pani e dei due pesci raccolti da Andrea dalle mani di un ragazzo.

Si tratta, dunque, di **un forte appello alla condivisione del pane. Esso basterà per tutti solo se esso sarà condiviso con tutti, tra chi lo spreca e lo getta via nella spazzatura, e tra chi vive al limite della fame e della sopravvivenza.**

In un momento di preghiera e di riflessione di questa giornata mi esaminerò se anch'io faccio parte talvolta di quella società dell'abbondanza che spreca il pane, invece di dividerlo con i più poveri.

Ecco la voce di un esegeta del nostro tempo Luca Fallica : **«Per Filippo e Andrea, se non si ha abbastanza, nulla è possibile. Il poco equivale a niente; tanto vale quindi non impegnarsi. Gesù con il suo gesto capovolge la prospettiva: il poco che si possiede può essere comunque donato.**

*Che siano duecento denari o cinque pani, il calcolo da fare non è se siano sufficienti, ma se si è capaci di investirli totalmente».*

• **«Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, (...) Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». 15Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo».** (Gv 6,1;14-15) - **Come vivere questa Parola?**

Tutto solo Gesù, il Rabbi ormai acclamato dalle moltitudini, se ne va in quel luogo inospitale al massimo che è il deserto o nella solitudine aspra dei monti. Questa volta ha un motivo di più per liberarsi dall'esorbitante entusiasmo della folla. **La gente vuol proclamarlo Re! Ma Egli - lo dirà chiaramente a Pilato - è sovrano non però di questa terra.** La Sua sovranità è intimamente legata a quel "Regno di Dio" che è la vittoria di ogni verità bellezza bontà su ciò che è falso, cattivo, putrido. Proprio perché Gesù vive e muore per il trionfo di tutto questo, fugge il plauso, il vuoto della vanità mondana e cerca spazi di silenzio nel deserto o sui monti.

Attualissima l'indicazione che ci viene dalla Tua scelta Signore! Oggi più che mai siamo insidiati e assediati dalla chiacchiera compiacente che è una sola cosa con falsi elogi gonfi d' interessi personali.

Aiutami a distinguere sempre l'apprezzamento incoraggiante circa quel che sono o che faccio dal complimento vuoto di valori e spesso interessato. Aiuta la mia volontà a prendermi spazi di solitudine e di silenzio. Non sarà in montagna. Sarà forse solo nella mia cameretta o dove lavoro, importa però che non manchino al mio vivere.

Ecco la voce di un vescovo di Ginevra e Dottore della Chiesa San Francesco di Sales (Francia, 1567-1622) : *"Il rumore non fa bene e il bene non fa rumore"*.

Ecco la voce di un modello per tutti i sacerdoti: Giovanni Maria Battista Vianney (Santo Curato d'Ars - Francia, 1786-1859) : *"La nostra lingua dovrebbe essere usata solo per pregare e il nostro cuore solo per amare"*.

## **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per i ministri della Chiesa, perchè siano fedeli dispensatori degli alimenti divini ai credenti nel banchetto eucaristico ?
- Preghiamo per i popoli afflitti dalla fame e dalla sete, perchè siano aiutati dal progresso e dalla solidarietà a risolvere i loro gravi problemi di sussistenza ?
- Preghiamo per tutti coloro che ricevono per la prima volta il cibo eucaristico, perchè camminino con la forza di questo pane verso la vita eterna ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perchè sappiamo rinnovare lo spirito e lo stile delle nostre celebrazioni eucaristiche, per farne un alimento più fecondo di vita spirituale e di carità fraterna?
- Preghiamo per i morenti, perchè abbiano la grazia di ricevere l'eucaristia come viatico nel loro passaggio da questa vita al Padre ?

## **7) Preghiera finale : Salmo 26**

**Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa.**

*Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte, si rinaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

**Sabato della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)****Lectio : Atti degli Apostoli 6, 1 - 7****Giovanni 6, 16 - 21****1) Preghiera**

O Dio, che nei misteri pasquali hai aperto ai tuoi fedeli la porta della misericordia, volgi il tuo sguardo su di noi e abbi pietà, perché, seguendo la via della tua volontà, per tua grazia non ci allontaniamo mai dal sentiero della vita.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 6, 1 - 7**

*In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.*

*Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».*

*Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.*

*E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.*

**3) Riflessione<sup>13</sup> su Atti degli Apostoli 6, 1 - 7**

● **La prima lettura ci presenta come i cristiani operano scelte concrete ispirandosi a Gesù.**

Con il crescere della Chiesa in Gerusalemme, cominciano ad emergere problemi di rapporti. **Si formano due gruppi**: il primo, formato dai cristiani di Gerusalemme, l'altro formato dai giudei della diaspora, più aperto agli scambi col mondo pagano. **Hanno due lingue diverse**: l'aramaico e il greco. **Tra i due gruppi sorgono incomprensioni. La comunità affronta il problema**: ci si lamenta che vengono trascurate le vedove degli ellenisti. Emerge un'immagine di Chiesa come comunità radunata attorno ai suoi responsabili, che garantiscono la l'unità, fanno proposte, ma riservano ad essa il compito di accettare e decidere.

● **I Dodici chiedono alla comunità di intervenire per cercare e selezionare i candidati al servizio delle mense per i poveri: sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza**". Dal punto di vista spirituale devono essere persone, che hanno fatto esperienza dello Spirito, non tanto perché essi ne parlino, ma perché traspare dal dono di sapienza di cui godono. **Spessore di esperienza religiosa e di virtù umane sono la condizione perché questi uomini possano prendere servizio nella comunità, aiutano i Dodici e consentono a costoro di dedicarsi in modo integrale al servizio della preghiera e della parola.**

● Non viene qui descritta l'istituzione del ministero del diaconato, ma ci parla della comunità, che riconosce i propri bisogni e provvede a dare i servizi necessari. **La comunità risponde dando il suo appoggio. Si eleggono i "sette", dando particolare rilievo a Stefano, al quale fa seguire Filippo** in quanto evangelizzatore della Samaria: **i "sette" sono tutti greci, che capiscono i bisogni della comunità.** Vengono imposte loro le mani, comunicando un dono spirituale, che li rende atti a tale incarico. La Chiesa cresce in numero ma anche in profondità perché la Parola fruttifica.

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 6, 16 - 21**

Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 6, 16 - 21

• Dal racconto degli altri Vangeli sappiamo il carattere drammatico della traversata del lago agitato: come le onde facessero dondolare la barca da una parte all'altra, e i discepoli, che Gesù aveva esortato a precederlo dall'altra parte del lago, temessero per la loro vita. Il Vangelo di san Giovanni non racconta niente di tutto questo. Certamente si può immaginare il comportamento dei discepoli, ma non viene menzionato. Chiaramente, l'evangelista non vuole che ci soffermiamo sull'atteggiamento dei discepoli; perché, in fondo, ciò non ha importanza per il racconto. Solo Gesù è importante.

I discepoli se ne sono resi conto: **bisogna che Gesù salga sulla loro barca, altrimenti questa non raggiungerà la riva.** Ma i discepoli hanno sottovalutato Gesù: **la barca raggiunge sempre il suo scopo, se Gesù lo vuole;** questo non dipende assolutamente dalla sua presenza fisica sulla barca. Gesù rimane sempre il padrone della sua Chiesa. Senza restrizioni. Ed è per questo che egli può dire di se stesso: **sono io.** Nell'Antico Testamento, è in questo modo che Dio parlava al suo popolo.

• **«Il mare era molto agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Sono io, non abbiate paura!". Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti».** (Gv 6, 18-21) - **Come vivere questa Parola?**

Il vangelo odierno (è sempre il cap. 6 di Giovanni) riporta un episodio che allude al mistero della morte e risurrezione di Gesù, che è il tema specifico di questo tempo pasquale. **Il Signore, infatti, che cammina sul mare è tipo e prefigurazione di Gesù vincitore della morte.** La morte, nel mondo biblico e giudaico, sovente è paragonata al mare (cfr. Sal. 77,20; 107,23-30; Gb 9,8...). È tutto un modo simbolico di parlare della sofferenza, del dolore e della morte. **Qui Gesù cammina sul "mare" e si presenta appunto come vincitore della morte.** I discepoli hanno paura, come durante la passione, ma Egli si presenta loro dicendo: «Sono io, non abbiate paura!». Da notare che il Signore si attribuisce la proclamazione divina dell'IO SONO che è tipica in Giovanni (cfr. Gv 8,58).

Riconosciuto Gesù, afferma Giovanni nel Vangelo di oggi, «vollero prenderlo sulla barca e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti». È proprio vero! **Quando si accoglie Gesù nella propria barca, nel suo mistero umano-divino di passione, morte e risurrezione, allora, e solo allora, possiamo arrivare all'altra riva: possiamo giungere veramente al porto sicuro e alla mèta della nostra esistenza!**

Chiediamo al Signore, in un momento intenso di preghiera lungo questa giornata, la grazia di accoglierlo nella barca della nostra vita, quando si presenta come Colui che cammina "sul mare" e di non aver paura, ma di abbandonarci totalmente a Lui.

Ecco la voce di un grande esegeta orientale della scuola di Antiochia Teodoro di Mopsuestia (Comm. al Vangelo di Giovanni III, 6) : «L'evangelista ha detto: "Vollero prenderlo su, e subito la barca toccò terra, dov'erano diretti" per mostrare che quelli non lo presero su ma, tentando di prenderlo, con stupefacente rapidità la barca giunse a terra e il Signore con loro. Non potevano infatti credere quel che aveva compiuto il Signore, né potevano considerarlo un fantasma vedendo che la barca così velocemente era giunta alla terra verso cui andavano, e che il Signore stesso era con loro»

<sup>14</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Giampaolo Centofanti - Monaci Benedettini Silvestrini

- **«Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti».** (Gv 6,19-21) - **Come vivere questa Parola?**

Anzitutto stupisce quel camminare nel mare. **È Gesù pienamente uomo ma anche Signore del cosmo, dunque veramente Dio.** Però per quei poveri pescatori che erano i suoi discepoli, la familiarità col mare era di altro genere e mai fuori di ogni misura e limite. Si può dunque capire **l'esperienza di paura che ebbero quelli della barca.**

Penso che quando Gesù disse "Sono io", fu come se il grande "IO SONO" (nome stesso dell'Altissimo Dio che Gesù altrove riservò per sé), "Il lago" stesso si increspò di onde più candide che mai. **Ma qui ciò che colpisce è il saldarsi dell'espressione rivelatrice "SONO IO" con quel tenero: "NON TEMETE" che rassicurò i discepoli:** gente semplice e buona ma non colta e ben lontana dall'avere un coraggio da leoni. **Il cuore si era ormai pacificato, così che "lo accolsero nella barca" liberi dalla paura.**

Signore, anche nella mia vita a volte si levano ondate paurose di contrarietà d'ogni genere. È la vita: non una bella gita ma un impegno e un esercizio d'amore. L'importante - fammelo capire a fondo - è "prenderti nella barca" cioè familiarizzare col pensiero della tua Presenza nel mio cuore: una Presenza che mi rassicura, mi dà pace, mi abilita ad essere concreta e coraggiosa nel gestire l'amore.

Ecco la voce di un vescovo di Ginevra e Dottore della Chiesa San Francesco di Sales (Francia, 1567-1622) : *"Il mondo è nato dall'amore, è sostenuto dall'amore, va verso l'amore ed entra nell'amore"*.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per i ministri della Parola e della preghiera nella Chiesa, perchè siano sempre fedeli al loro servizio senza cedimenti o confusioni ?
- Preghiamo per i laici che sono chiamati ai vari ministeri nel servizio della carità, perchè siano veri servitori del popolo di Dio nello spirito del vangelo ?
- Preghiamo per gli uomini impegnati nelle varie opere sociali e nel progresso tecnico-scientifico, perchè facciano convergere i loro progetti verso il vero bene dell'uomo, senza porre intralci alla diffusione del vangelo ?
- Preghiamo per gli sposi cristiani, perchè scoprano che, nel progetto di Dio, il loro matrimonio è vocazione all'amore, alla vita e al servizio ?
- Preghiamo per noi credenti chiamati sempre a rinnovare il nostro atto di fede nella persona divina di Cristo, perchè sappiamo testimoniare il suo mistero di presenza e insieme di assenza che ci interpella ogni giorno ?
- Preghiamo per chi non ha più fiducia in niente e in nessuno ?
- Preghiamo per chi è tentato di affidarsi a falsi maestri ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 32**

**Su di noi sia il tuo amore, Signore.**

*Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode.  
Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 16 aprile 2023.....	2
Lectio del lunedì 17 aprile 2023 .....	6
Lectio del martedì 18 aprile 2023 .....	11
Lectio del mercoledì 19 aprile 2023.....	15
Lectio del giovedì 20 aprile 2023.....	19
Lectio del venerdì 21 aprile 2023 .....	23
Lectio del sabato 22 aprile 2023 .....	27
Indice .....	30

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**